



DOMENICA 28 LUGLIO - XVII ORDINARIO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel

luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Per mezzo di tutti

Mentre il giorno volge al termine, la grande folla che ha visto i segni compiuti da Gesù «sugli infermi» si raduna attorno a lui seduto «sul monte» insieme ai suoi discepoli: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?» (Gv 6,2-5). Lo scopo di questa domanda, rivolta da Gesù a Filippo, è svelato subito dall'evangelista Giovanni, che vuole consegnare al lettore l'ironia sottile e profondamente teologica della sua narrazione, annotando che Gesù «diceva così per metterlo alla prova», mentre «sapeva quello che stava per compiere» (6,6). Potremmo chiederci in cosa consista questa messa alla prova visto che, da un punto di vista razionale e logistico, ci sono poche perplessità sulle reali difficoltà che la situazione impone: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo» (6,7). Forse, l'intenzione nascosta nella provocazione di Gesù potrebbe essere quella di sondare la capacità dei suoi discepoli di saper alzare «gli occhi», come egli ha appena fatto, verso la «grande folla [che] veniva da lui» (6,5) per misurarsi con la sua fame e il suo bisogno di salvezza. Per impedire ai suoi amici di chiudersi nell'esperienza di felice comunione che stanno vivendo insieme, dimenticando gli altri e il loro grido di aiuto, il Signore Gesù «costringe» i discepoli a misurarsi con i loro limiti e con l'esiguità delle loro risorse: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (6,9). Il ragionamento di Andrea non fa una grinza: come è possibile con «poco» saziare la fame di «tanti»? Al Signore Gesù, invece, sembra sufficiente quello che è stato riconosciuto e portato alla luce come offerta: «Fateli sedere» (6,10). Nella disponibilità di questo giovane il Signore ha riconosciuto tutto ciò che serve: la capacità di vuotare le tasche per imparare a mettere a disposizione quello che si ha. Cinque pani e due pesci sono una razione minuscola per una grande folla, eppure la scelta di offrire questa quantità insufficiente determina un inestimabile valore aggiunto, che il Signore Gesù prontamente riconosce e manifesta. Anche a noi, forse, sembra sempre (troppo) poco quello che abbiamo nelle nostre dispense, per aprirci a una gioiosa e libera condivisione con gli altri. Per questo motivo, restiamo tutti molto concentrati sui nostri interessi e poco inclini a slanci di generosità. Abbiamo smarrito l'abitudine – ma soprattutto il desiderio – di estrarre quello che siamo e abbiamo, per farlo diventare luogo di condivisione e di incontro con gli altri. A questa triste prudenza siamo senz'altro condotti da una cultura individualista, ma forse anche dalla memoria amara di quelle occasioni in cui ci siamo scottati – e feriti – provando ad aprirci alla condivisione nell'amore. Gesù prende la merenda di questo ragazzo, rende grazie a Dio e la distribuisce alla folla, ormai seduta comodamente sulla «molta erba» (6,10) presente in quel luogo deserto. Accade l'impossibile: cinquemila capifamiglia, insieme alle loro mogli e ai loro figli, riescono a mangiare «quanto ne volevano» (6,11). Infine, quando tutti sono «saziati» (6,12), si possono addirittura raccogliere i pezzi «avanzati» tanto da riempire «dodici canestri» (6,13). Il poco cibo in mano a una persona, consegnato nelle mani di Cristo e affidato alla provvidenza del Padre, ha trasformato una collina deserta in un felice banchetto, una folla affamata e dispersa nell'armonia di «un solo corpo e un solo spirito» (Ef 4,4). Il poco offerto e condiviso è diventato cibo sufficiente, anzi più che sufficiente, per tutti. Il segno dei pani e dei pesci anticipa quanto avverrà, più compiutamente, sul legno della croce, dove Cristo si lascerà spezzare dalla morte per diventare vita del mondo. Questo è ciò che anche noi siamo chiamati a fare, «secondo la parola del Signore» (2Re 4,44): non rinunciare più a mettere in luce e a disposizione quello che abbiamo tra le mani, ma consegnarlo serenamente nelle mani del nostro «re» (Gv 6,15), il quale «è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6).

Signore Gesù, tu vigili sulla nostra tendenza a chiuderci in compagnie confortevoli e ci provochi a tirare fuori quello che abbiamo. Donaci di superare le delusioni e gli egoismi, perché ci separiamo da noi stessi e consegniamo la nostra offerta alla tua provvidenza, che vuole agire per mezzo di tutti, a favore di tutti, per il bene di ciascuno.

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 28 LUGLIO - XVII ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Innocenti Ferdinando + Gaspani Andrea
+ Felice e Giuseppe Arnoldi, Laura e Francesco)
ore 10.30 (+ per la comunità)

LUNEDI 29 LUGLIO - Santi Marta, Maria e Ippolito

- Eucarestia ore 8.00 (+ Scaramuzza Amalia
+ Pedruzzi Eugenia e Barzaghi Carlo e Giovanni)

MARTEDI 30 LUGLIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off)

MERCOLEDI 31 LUGLIO - Sant'Ignazio di Loyola

- Eucarestia ore 8.00 (+ padre Attilio Ravasio)

GIOVEDI 1 AGOSTO - Sant'Alfonso Maria de Liguori

- Eucarestia ore 20.00 (San Siro) (+ Battaglia Claudio
+ Bernareggi Bice) e Claudia Rota)

VENERDI 2 AGOSTO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Def. Ti Perdonò d'Assisi)

SABATO 3 AGOSTO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Lodovici Samuele + Arzuffi Margherita
+ Previtali Caterina e Alessandro
+ Bolis Battista e Rota Maria + Maria e Luigi)

ORATORIO ORE 19.30: CENA CON GLI ALPINI

DOMENICA 4 AGOSTO - XVIII ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Don Pietro Locatelli
+ Ceresoli Carlo + Sala Dino
+ Pagnoncelli Oliviero e Michelina)
ore 10.30 (+ per la comunità)

- ♦ Offerte settimana € 448,00
- ♦ Pro Scuola Infanzia: dalle nonne € 220,00; dagli amici € 450,00
GRAZIE !!!



LE SERE DA LUNEDI'
A VENERDI'
ORATORIO APERTO
ORE 20.30 - 22.30

CAF ACLI
31/7 28/8
dalle ore 8.30 alle 10.15



SEZIONE DI BERGAMO
GRUPPO ALPINI SAN GERVASIO D'ADDA
CENA CON GLI ALPINI
SABATO 3 AGOSTO ORE 19.30
Oratorio SAN GERVASIO

CENA A MENU' FISSO

SPRITZ o APERITIVO ANALCOLICO
ANTIPASTO di salumi e stuzzichini
CASONCELLI ALLA CONTADINA
LONZA DI maialino iberico con funghi champignon
PROFITTEROL al cioccolato
ACQUA e VINO
1 biglietto lotteria
€ 25,00

MENU' BAMBINI

PASTA AL POMODORO
COTOLETTA con patate al forno
PROFITTEROL al cioccolato
€ 10,00

A SEGUIRE INTRATTENIMENTO CON MUSICA 70 80 DJ BEPPE aperto a tutti

PRENOTAZIONE CENA OBBLIGATORIA
ENTRO GIOVEDI' 1 AGOSTO PRESSO
BAR ORATORIO o TELEFONANDO A
EMANUELE 346/0862170

SALUTI DAL CAMPO ESTIVO
MEDIE ADOLESCENTI A BRANZI

